

## Orota di valore, dolze meo sire

Carte Ms. CANZONIERE V: 68v

Manoscritti: Città del Vaticano, Biblioteca Apostolica Vaticana, Vat. lat 3793

Edizioni: *Poeti del Duecento*, a cura di Gianfranco Contini, Milano-Napoli, Ricciardi, 1960, voll. 2;

Chiaro Davanzati, *Rime*. Edizione critica con commento e glossario a cura di Aldo Menichetti, Bologna, Commissione per i testi di lingua, 1965 (Collezione di opere inedite o rare, 126); *Concordanze della Lingua Poetica Italiana delle Origini (CLPIO)*, vol. I, a cura di d'Arco Silvio Avalle, Milano-Napoli, Ricciardi, 1992; A. Solimena, *Repertorio metrico dei siculo-toscani*, Palermo, Centro di studi filologici e linguistici siciliani, 2000; G. Gorni, *Repertorio metrico della canzone italiana dalle origini al Cinquecento*, Firenze, Cesati, 2008.

- letto 297 volte

## Edizioni

- letto 205 volte

## Chiaro Davanzati: Rime, a cura di Aldo Menichetti

Orato di valor, dolze meo sire,  
alegra son, se 'l vostro gentil core  
canta del fino amore,  
vogliendo il mio comincio perseguire: 5  
ch'assai m'è gioia avervi a servidore,  
e quand'io sento ch'ag<g>iate disire,  
obrio ogne martire  
e sol di benenanza ag<g>io sapore:  
ca, voi mirando, amor tut<t>a m'avinge, 10  
sì ch'io ho 'n obrio ogne altro intendimento  
e se non fosse blasmo che pavento,  
io seguirei là ove l'amor mi pinge;  
ma lo dolze sperare ag<g>io del pome,  
lo qual credo compier como m'avinse,  
che quando cominciai tanto mi vinse, 15  
che, pur tempo aspetando, dico: «Oh me!».

Orato sire, quando innamorai  
del vostro gran valor, diedivi pegno  
lo cor: meco no'l tegno;  
con voi dimora, poi che coninzai, 20  
ed ho temenza, s'io più nanti vegno,  
non io ag<g>ia destati li miei guai,  
perch'io già non amai  
né dis'iai; se 'n su questo m'avegno,  
porag<g>io dir ch'amor sia poderoso, 25  
e possa me, sì come gli altri amanti,  
alegra far di canti,  
ed ogne meo sospiro far gioioso:  
però fermezza deg<g>iate pigliare  
ch'altra voglienza già più non m'incora, 30  
se non ch'io atendo l'ora  
com'io vi possa alegra gioia donare.

Orato sire, assai odo sovente  
ch'amor nonn-è, se non ave dottanza:  
chi non sente pesanza 35  
non pò di gran valore esser tenente.  
Chi bene ama non voglia soverchianza,  
ma sostenere in gioia umilmente  
ciò c'ha d'amor presente,  
e tutora afinando sua speranza, 40  
tutor celando la sua openione,  
fug<g>endo blasmo e seguendo umiltate:  
credo ben che lo fate,  
tant'è la vostra nobil discrezione.  
Ed eo medesma, avegna non sia sag<g>ia, 45  
lo nostro amor vogliendo ricelare,  
assai sento penare,  
tempo aspetando a ciò che m'incorag<g>ia.

Orato sire, dolze meo signore,  
confortate, ch'io più di voi incendo, 50  
né già vita non prendo  
se non solo di pervenire a l'ore  
com'io vi possa sodisfar, gaudendo,  
di quel laond'io fui cominciatore:  
più di voi n'ho dolore, 55  
e fra me stessa sospiro piangendo;  
e se non fosse ch'io non mi dispero,  
pensando de la vostra gentilia,  
ché so ch'avete tanta cortesia,  
ch'atender tempo non vi fia guerero; 60  
e poi direte a me s'io fo fallenza,  
e ferma sicurtà di me credete  
che, più ch'io non son mia, vostra m'avete,  
di quanto più avesse in me potenza.

Orato sire, s'io non v'ho servito, 65

per non-volere già nonn-ho lasciato,  
e assai mi fora in grato  
che 'l mio talento fossene seguito:  
ch'io v'amo ed amerò ed ag<g>io amato  
ed ogne altro disio m'è fug<g>ito; 70  
lo vostro fino amor m'è sì agradito,  
ch'ogne valore avetemi furato.  
Però convien si compia lo disio,  
e séguiti lo bon cominciamento: 75  
di ciò prendete da me fermamento  
che solamente è questo il voler mio,  
di perseguire lo vostro piacere  
e non tardar già lungo temporale;  
però vi priego, se di me vi cale,  
che bon conforto sia in vostro pensiere. 80

- letto 231 volte

## Tradizione manoscritta

- letto 274 volte

## CANZONIERE V

- letto 228 volte

## Riproduzione fotografica

Vai al manoscritto [1]

Image not found  
[https://letteraturaeuropea.let.uniroma1.it/sites/default/files/Vat.lat\\_3793\\_0068v\\_m\\_0.jpg](https://letteraturaeuropea.let.uniroma1.it/sites/default/files/Vat.lat_3793_0068v_m_0.jpg)

- letto 181 volte

## Edizione diplomatica

---

Image not found

[https://letteraturaeuropea.let.uniroma1.it/sites/default/files/Vat.lat\\_.3793\\_0068v\\_m%20\(2\)\\_0.jpg](https://letteraturaeuropea.let.uniroma1.it/sites/default/files/Vat.lat_.3793_0068v_m%20(2)_0.jpg)

**OR**ota diualore dolze meo sire. alegra sono seluostro gentile core. canta delfino amore. volgliendo ilmio comincio p(er)seguire. chassai megioia auerui aseruidore. equandio sento chagiate disire. obrio ongne martire. esolo dibene nanza agio saoure. Cauoi mirando amore tuta mauingie. si chio onobrio ongne altro jntendimento. eseno m fosse blasmo che pauento. jo seguirei laoue lamore mi pingie. malo dolze sperare chagio delpome. loquale credo compiere como ma uimse. che quando cominciai tanto mauimse. che purtempo aspeta(n)do dico ome.

Image not found

[https://letteraturaeuropea.let.uniroma1.it/sites/default/files/Vat.lat\\_.3793\\_0068v\\_m%20\(3\).jpg](https://letteraturaeuropea.let.uniroma1.it/sites/default/files/Vat.lat_.3793_0068v_m%20(3).jpg)

**OR**ota sire quanta jnamorai. deluostro grande ualore diediui pengno. locore meco nolotengno. conuoi dimora poi checoninzai. edo temenza sio piu nanti ue ngno. nonio agia destati limiei guai. p(er)chio gia nonamai. nedisiai sensu questo mauengno. poragio dire chamore sia poderoso. epossame sicome glialtri amanti. alegra fare dichanti. edongne meo sospiro fare gioioso. pero fermeza degia te pilgliare. chaltra uolglienza gia piu nonmin cora. senon chio atendo lora. co mio uipossa alegra gioia donare.

Image not found

[https://letteraturaeuropea.let.uniroma1.it/sites/default/files/Vat.lat\\_.3793\\_0068v\\_m%20\(4\).jpg](https://letteraturaeuropea.let.uniroma1.it/sites/default/files/Vat.lat_.3793_0068v_m%20(4).jpg)

**OR**ota sire assai odo souente. comore non(n)e senonaue dottanza. chi nomsente pesanza. nompno digrande ualore essere tenente. chi bene ama non uolglia souer chianza. mosostenere jngioia umile mente. cio cha damore presente. etutura afinando sua speranza. Tutora cielando lasua openione. fugiendo blasimo eseguen do umilitate. credo bene chelofate. tante lauostra nobile discrezione. edeo me desima auengna nomsia sagia. lonostro amore uolgliendo ricielare. assai sen to penare. tempno aspetando acio chemincoragia.

Image not found

[https://letteraturaeuropea.let.uniroma1.it/sites/default/files/Vat.lat\\_.3793\\_0068v\\_m%20\(5\).jpg](https://letteraturaeuropea.let.uniroma1.it/sites/default/files/Vat.lat_.3793_0068v_m%20(5).jpg)

**OR**ato sire dolze meo sengnore. comfortate chio piu diuoi jnciando. negia vita nompreno. seno nsolo dip(er) venire alore. comio vipossa sodisfare gaudendo. diquello laondio fui cominciatore. piu diuoi no dolore. eframe stessa sospiro pia ngiando. Esenomfosse chio nonmidispero. pemsando delauostra gentilia. cheso chauete tanta cortesia. chatendere tempo nomuifia guerero. Epoi direte ame sio fo fallenza. eferma sichurta dime credete. che piu chio nomsono mia uostro mauete. diquanto piu auesse jnme potenza.

Image not found

[https://letteraturaeuropea.let.uniroma1.it/sites/default/files/Vat.lat\\_.3793\\_0068v\\_m%20\(6\).jpg](https://letteraturaeuropea.let.uniroma1.it/sites/default/files/Vat.lat_.3793_0068v_m%20(6).jpg)

Orato sire sio nonuo seruito. p(er) nonuolere giano(n)o lasciato. eassai mi fora jngrato. chelo mio talento fossene seguito. chio uamo edamero edagio amato. e dongne altro disio me fugito. louostro fino amore me siagradito. congne valore auetemi furato. Pero conuie ne sico mppia lodisio. eseguiti lo bono comin ciamiento. dicio prendete dame ferma mento. chesolamente equesto iluolere mio. dip(er) seguire louostro piacere. enontardare gia lungo temporale. pero vipriego sedime ui chale. chebono comfortto sia jnuostro pemsiere

- letto 156 volte

## Edizione diplomatico-interpretativa

I  
ORota diualore dolze meo sire. alegra sono seluostro gientile core. canta delfino amore. volgliendo ilmio comincio p(er)seguire. chassai megioia auerui aseruidore. equandio sento chagiate disire. obrio ongne martire. esolo dibene nanza agio saoure. Cauoi mirando amore tuta mauingie. si chio onobrio ongne altro jntendimento. eseno m fosse blasmo che pauento. jo seguirei laoue lamore mi pingie. malo dolze sperare chagio delpome. loquale credo compiere como ma uimse. che quando cominciai tanto mauimse. che purtempo aspeta(n)do dico ome.

Orota di valore, dolze meo sire,  
alegra sono, se ?l vostro gientile core  
canta del fino amore,  
volgliendo il mio comincio perseguire:  
ch?assai me gioia avervi a servidore,  
e quand?io sento ch?agiate disire,  
obrio ongne martire  
e solo di benenanza agio savore:  
ca, voi mirando, amore tuta m?avingie,  
si ch?io o ?n obrio ongne altro jntendimento  
e se nom fosse blasmo che pavento,  
jo seguirei là ove l'amore mi pingie;  
ma lo dolze sperare ch?agio del pome,  
lo quale credo compiere como m?avimse,  
che quando cominciai tanto m?avimse,  
che, pur tempo aspetando, dico :?O, me!?.

II  
ORota sire quanta jnamorai. deluostro grande ualore diediui pengno. locore meco nolotengno. conuoi dimora poi checoninzai. edo temenza sio piu nanti ue ngno. nonio agia destati limiei guai. p(er)chio gia nonamai. nedisiai sensu questo mauengno. poragio dire chamore sia poderoso. epossame sicome glialtri amanti. alegra fare dichanti. edongne meo sospiro fare gioioso. pero fermeza degia te pilgliare. chaltra uolglienza gia piu nonmin cora. senon chio atendo lora. co mio uipossa alegra gioia donare.

Orota sire, quanta jnamorai  
del vostro grande valore, diedivi pengno  
lo core: meco no?lo tengno;  
con voi dimora poi che coninzai,  
ed o temenza, s?io più nanti vengno,  
non io agia destati li miei guai,  
perch?io già non amai  
né disiai; se ?n su questo m?avengno,  
poragio dire ch?amore sia poderoso,  
e possa me, sì come gli altri amanti,  
alegra fare di chanti,  
ed ongne meo sospiro fare gioioso:  
però fermeza degiate pigliare  
ch?altra volglienza già più non m?incora,  
se non ch?io atendo l?ora  
com?io vi possa alegra gioia donare.

### III

**OR**ota sire assai odo souente.(1) comore non(n)e senonaue dottanza. chi nomsente  
pesanza. nompo digrande ualore essere tenente. chi bene ama non uolglia souer  
chianza. mosostenere jngioia umile mente. cio cha damore presente. etutura  
afinando sua speranza. Tutora cielando lasua openione. fugiendo blasimo eseguen  
do umilitate. credo bene chelofate. tante lauostra nobile discrezione. edeo me  
desima auengna nomsia sagia. lonostro amore uolgliendo ricielare. assai sen  
to penare. temppo aspetando acio chemincoragia.

Orota sire, assai odo sovente  
comore nonn-è, se non ave dottanza:  
chi nom sente pesanza  
nom po? di grande valore essere tenente.  
Chi bene ama non volglia soverchianza,  
mo sostenere jn gioia umilemente  
ciò c?ha d?amore presente,  
e tutora afinando sua speranza,  
tutora cielando la sua openione,  
fugiendo blasimo e seguendo umilitate:  
credo bene che lo fate,  
tant?è la vostra nobile discrezione.  
Ed eo medesima avengna nom sia sagia,  
lo nostro amore volgliendo ricielare,  
assai sento penare,  
temppo aspetando a ciò che m?incoragia.

### IV

**OR**ato sire dolze meo sengnore. comfortate chio piu diuoi jnciendo. negia  
vita nomprendo. seno nsolo dip(er) venire alore. comio vi possa sodisfare gaudendo.  
diquello laondio fui cominciatore. piu diuoi no dolore. eframe stessa sospiro pia  
ngiendo. Esenomfosse chio nonmidispero. pemsando delauostra gientilia. cheso  
chauete tanta cortesia. chatendere tempo nomuifia guerero. Epoi direte ame  
sio fo fallenza. eferma sichurta dime credete. che piu chio nomsono mia uostro  
mauete. diquanto piu auesse jnme potenza.

Orato sire, dolze meo sengnore,  
comfortate, ch'io più di voi jnciedo,  
né già vita nom prendo  
se non solo di pervenire a l'ore  
com'io vi posso sodisfare, gaudendo,  
di quello laond'io fui cominciatore:  
più di voi n'ò dolore,  
e fra me stessa sospiro piangiendo;  
e se nom fosse ch'io non mi dispero,  
pemsando de la vostra gientilia,  
ché so ch'avete tanta cortesia,  
ch'atendere temppo nom vi sia guerero;  
e poi direte a me s'io fo fallenza,  
e ferma sichurtà di me credete  
che, più ch'io nom sono mia, vostro m'avete,  
di quanto più avesse jn me potenza.

V

Orato sire sio nonuo seruito. p(er) nonuolere giano(n)o lasciato. eassai mi fora  
jngrato. chelo mio talento fossene seguito. chio uamo edamero edagio amato. e  
dongne altro disio me fugito. louostro fino amore me siagradito. congne  
valore auetemi furato. Pero conuie ne sico mppia lodisio. eseguiti lo bono comin  
ciamento. dicio prendete dame ferma mento. chesolamente equesto iluolere  
mio. dip(er) seguire louostro piacere. enontardare gia lungo temporale. pero  
vipriego sedime ui chale. chebono comfortto sia jnuostro pemsiere(2)

Orato sire, s'io non v'ò servito,  
per non volere già nonn o lasciato,  
e assai mi fora jngrato  
che lo mio talento fossene seguito:  
ch'io v'amo ed amerò ad agio amato  
ed ongne altro dis'io m'è fugito;  
lo vostro fino amore m'è si agradito,  
ch'ongne valore avetemi furato.  
Però conviene si compppia lo disio,  
e seguiti lo bono cominciamento:  
di ciò prendete da me fermamento  
che solamente è questo il volere mio,  
di perseguire lo vostro piacere  
e non tardare lungo temporale;  
però vi priego, se di me vi chale,  
che bono comfortto sia jn vostro pemsiere.

NOTE:

1)In V, la *u* è appena visibile a causa di una macchia.

2) In V, al termine di questa canzone è stato lasciato uno spazio bianco dal copista, per circa quattro righe.

- letto 194 volte

Credits | Contatti | © Sapienza Università di Roma - Piazzale Aldo Moro 5, 00185 Roma T (+39) 06 49911  
CF 80209930587 PI 02133771002

**Source URL:** <https://letteraturaeuropea.let.uniroma1.it/?q=laboratorio/orota-di-valore-dolze-meo-sire>

**Links:**

[1] [https://letteraturaeuropea.let.uniroma1.it/sites/default/files/Vat.lat\\_.3793\\_0068v\\_m.jpg](https://letteraturaeuropea.let.uniroma1.it/sites/default/files/Vat.lat_.3793_0068v_m.jpg)